

**Enigmi
del passato**

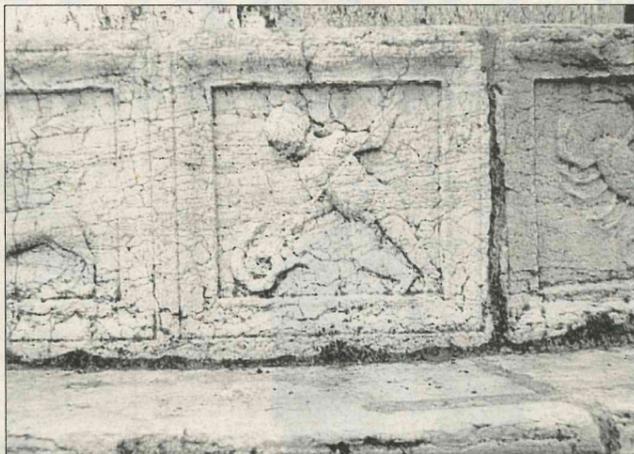


RAVENNA - Forse non tutti lo sanno, ma anche Ravenna - in epoca primordiale - era una città profondamente esoterica, nelle cui fondamenta si nascondono, ancora oggi, antichi miti cosmogonici, perché così hanno voluto architetti e muratori massonici. E segni inequivocabili del Grande Oriente, attualmente retto dal ravennate Gustavo Raffi, si scorgono in molti angoli della città. Lo scopriamo facendoci guidare da Mauro Marino, titolare di Strada Facendo, caffè letterario dedicato ai viaggi, che si trova nei pressi della stazione ferroviaria. Marino è anche una guida turistica e propone, nei suoi itinerari guidati, oltre ai percorsi classici, itinerari alternativi, come quello che abbiamo fatto noi alla ricerca del simbolismo esoterico della città.

Cominciamo il nostro viaggio da Piazza del Popolo, e precisamente da una delle due colonne medievali che svettano davanti al Municipio, quella che, nel suo basamento, riproduce le costellazioni. E scopriamo così che, nell'antichità, i segni zodiacali erano 13, non 12, e che nel tempo, per ragioni "pratiche", si è occultato l'Ofiuco, la tredicesima costellazione che attraversa lo zodiaco, fra Scorpione e Sagittario, rappresentato da un bambino che arpiona un serpente. Ma perché oggi si tengono in considerazione solo 12 costellazioni per lo zodiaco? "Il 12 - ci racconta Marino - è una costante nella rappresentazione cristiana del mondo e del tempo: sono 12 i mesi dell'anno, 12 le tribù di Israele, 12 gli apostoli, 12 le ore del giorno, 12 quelle della notte. E 12, arbitrariamente secondo l'astrologia moderna, devono essere i segni zodiacali". I segni dello zodiaco che conosciamo sono quelli descritti dall'astronomo alessandrino Tolomeo nel II secolo d.C., quando lo zodiaco era già in uso da almeno duemila anni. Ma lo zodiaco astrologico non corrisponde a quello astronomico, che ancora oggi riconosce 13 costellazioni.

Procediamo la visita della città alla ricerca dei suoi significati mistici, spostandoci al Battistero degli Ariani, di forma ottagonale. E scopriamo il significato esoterico dato alla sua forma: "Gli antichi - spiega Marino - pensavano che il mondo fosse quadrato, non rotondo. E sovrapponevano all'asse terrestre quello del cielo, dove collocavano il paradiso. La sovrapposizione non era però simmetrica, bensì sfasata, creando una stella a 8 punte, da cui la forma ottagonale di molti battisteri. L'8, nella scienza numerologica, rappresenta la resurrezione di Cristo, l'equilibrio cosmico. Cristo è resuscitato l'ottavo giorno e la circoncisione degli ebrei veniva tradizionalmente fatta l'ottavo giorno di vita. Rovesciato, l'8 forma il simbolo dell'infinito. Qui, con la forma ottagonale, gli antichi costruttori pensavano di creare una congiunzione tra la terra e il cielo, intesa come unione".

Una guida turistica ci conduce alla scoperta degli antichi misteri di Ravenna
L'ombra dell'esoterismo massonico
Tra portici e piazze le tracce occulte del misticismo



Ofiuco Il segno zodiacale occultato dallo zodiaco E' rappresentato in piazza del Popolo nella colonna medievale

**Dalle colonne medioevali di piazza del Popolo al Battistero degli Ariani
congiunzione tra la terra e il cielo**

perfettamente rappresentati - ci racconta ancora Marino - abbiamo la torretta, simbolo esoterico legato a femminilità e culti dionisiaci. Abbiamo la scala iniziatica, che parte dalla torretta, ed

proteggere la figlia". Ci trasferiamo alla Chiesa di San Domenico, per scoprire un altro mistero ravennate. Nell'intercapedine tra l'apside e il tetto è stato recentemente trovato lo



scheletro di un cavallo: "Potrebbero averlo sepolto lì perché i cavalli hanno svolto un ruolo importante per portare in loco il materiale con il quale è stata costruita la chiesa. Magari il caval-

lo è morto sotto il suo carico e, come atto di rispetto o per comodità, visto che sarebbe stato difficoltoso rimuoverlo, hanno nascosto il suo cadavere lì", spiega Marino. Oppure potreb-

be esserci una differente interpretazione, più esoterica. Il cavallo, in antichità, era considerato il compagno ideale di viaggio, sia per i viaggi terreni e le conquiste geografiche, sia per i viaggi spirituali. Accompagnava le anime al loro destino finale l'inferno, e in questo caso si trattava di un cavallo nero oppure in cielo, un cavallo bianco.

Ci dirigiamo a San Vitale, dove ci appare in tutta la sua maestà, sia sui sarcofagi che in numerose rappresentazioni parietali, il pavone: "Il pavone maschio, per la sua coda a volta, e per la particolarità che una volta morto tarda diversi giorni a decomporsi, era considerato irrisolto un simbolo dell'eternità. Ecco perché è frequentemente rappresentato sui sarcofagi. Non solo a Ravenna". La visita di San Vitale non può non soffermarsi sul labirinto, posto sul pavimento fronte stante la cappella: "Il labirinto è un altro dei simboli più cari alla massoneria. E' un percorso iniziatico. Se ci si pone al centro del labirinto, in cerca dell'uscita, seguendo le frecce che lo compongono, non si vede il redentore, che intanto osserva dall'apside. Solo quando si trova la via d'uscita, dal labirinto come dalle traversie della vita terrena, si arriva alla conchiglia di San Giacomo, un altro simbolo semisferico, come la coda di pavone, e si può vedere lo sguardo benigno del Cristo".

Proseguiamo al Mausoleo di Galla Placidia. "Qui è rappresentata la cosmogonia della vita eterna. Sulle volte, ai punti cardinali, è collocata la rappresentazione delle stagioni e dei 4 elementi che, fusi, formano l'universo. Lateralmente l'acqua, e il paesaggio che volge da primavera ad autunno, a oriente la prima e volgendo ad occidente il secondo. A nord abbiamo la graticola di San Lorenzo, che rappresenta il fuoco, e a sud la terra. Ma tutte le decorazioni delle volte di cui si compone il mausoleo sono impregnate di significati simbolici. Le stelle hanno tutte 8 punte e la loro somma è un multiplo di 8, i fiori hanno 8 petali e la loro somma è un multiplo di 8, 8 sono gli apostoli, e 8 le colonne. L'8 è insomma riprodotto all'infinito, che si vuole conquistare".

E poi "Le lunette non sono poste a caso, e non sono perfettamente perpendicolari. Da esse dovevano cogliersi i solstizi e gli equinozi, per rappresentare lo scorrere infinito del tempo".

Terminiamo la visita parlando della pigna. Che è riprodotta ovunque a Ravenna, oltre che nello stemma della città. La troviamo alla tomba di Dante, in Piazza del Popolo, e nei numerosi monumenti della città. La pigna è anche essa un simbolo esoterico. La pigna è secca, e come tutto ciò che è secco, rappresenta la morte. Ma al suo interno ci sono i pinoli che, con la loro morbidezza e le loro potenzialità, indicano le possibilità della vita di rigenerarsi".

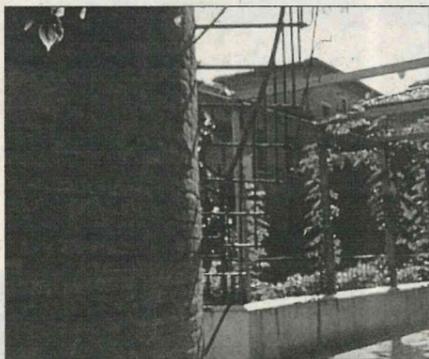
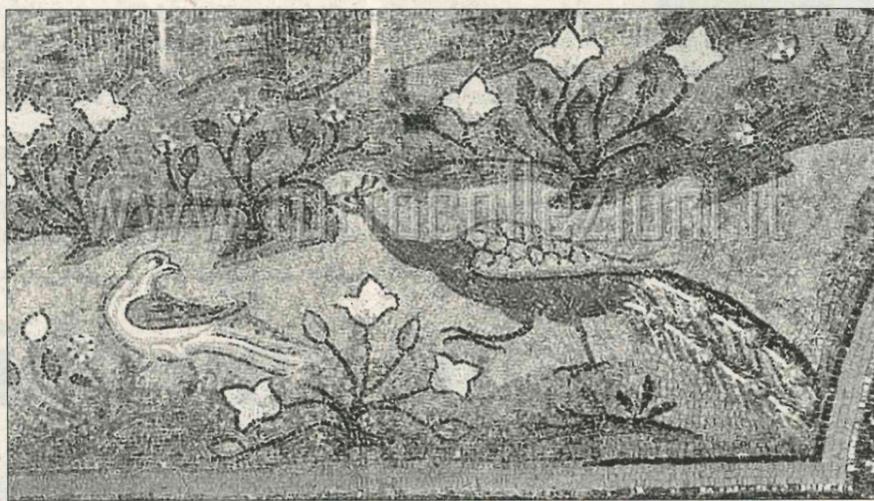
Ci troviamo ora al termine de

**Il più celebre
fantasma
ravennate
fu Osanna Succi
sposa del
fedifrago
Bernardino Diedi
e madre dell'unica
superstite di una
sanguinosa
faida familiare**

è visivamente una scala non costruita per motivi pratici: in primis, il primo piolo si trova non a portata di piede, e poi si tratta di pioli di dimensioni decisamente piccole. E la scala non porta da nessuna parte. Rappresenta un percorso iniziatico, di congiunzione tra terra e cielo. Abbiamo infine l'elemento lavico, altra costante dei giardini massonici. Le pietre laviche non sono tipiche del ravennate, ma qui ne sono state portate e applicate al muretto in gran quantità, perché la lava è quell'elemento che riesce a fondere i 4 elementi di cui è composto l'universo per gli antichi: acqua, terra, fuoco e aria".

Procediamo andando a visitare la casa di Osanna Succi, il più celebre fantasma ravennate. È lì vicino il palazzo veneziano Diedi, in Via Gezzi, dove fu compiuto l'efferato omicidio passato alla storia locale come "la notte dei lunghi coltelli". Osanna Succi era sposa di Bernardino Diedi, di origini veneziane. Il Diedi era però un don giovanni e aveva insediato una pulzella della famiglia Rasponi. Il fratello di questa decise di vendicare la sorella sedotta e abbandonata. Sterminando l'intera famiglia del Diedi. Sopravvisse solo

I LUOGHI MISTERIOSI DELLA CITTÀ DI BISANZIO



Il pavone (in alto) era considerato in passato un simbolo dell'eternità; sotto da sin. la scala iniziatica nella cripta Rasponi, rappresenta un percorso di congiunzione tra terra e cielo; il Battistero degli Ariani di forma ottagonale, l'8 è